ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. $2^5/_{10}$. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXIII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del "Piccolo"). — Trieste, Venerdì 29 Luglio 1904 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801. — N. 8233

L' uccisione del ministro de Plehve.

Il ministro orrendamente mutilato.
Altri morti e feriti. — L'arresto dell' uccisore.

PIETROBURGO 28 (N). La notizia dell'uccisione del ministro degli esteri Plehve ha destato qui grandissima impressione. Un grande sgomento si nota in tutti i circoli ufficiali i quali sono terrorizzati. E' difficilissimo ottenere particolari esatti con i quali ricostruire, secondo verità, la scena del terribile dramma che si svolse fulmineo.

Ho avuto la fortuna di poter parlare con vari testimoni oculari del fatto, ma purtroppo nessuno è in grado di dare una descrizione esauriente e nemmeno di giudicare quale delle molte versioni che corrono si accosti più al vero.

Del resto bisogna stare in guardia contro quelli, e sono molti, che, spacciandosi per testimoni oculari, ammanniscono ai giornali ogni sorta di particolari fantastici a un tanto la riga.

La scena.

Dalla rapida, febbrile, inchiesta che ho fatto durante la giornata mi risulterebbe assodato che la bomba - una, non due come alcuni pretendono - fu lanciata sotto la carrozza del ministro mentre egli si recava alla stazione di Varsavia diretto a Peterhof per presentare le sue felicitazioni al granduca Vladimiro di cui oggi ricorre l'onomastico.

Un giovanotto che portava in testa un berretto da impiegato ferroviario sedeva da qualche tempo presso una finestra terrena della trattoria alla «Città di Varsavia» nelle vicinanze del ponte sul canale Obvodny dell'«Ismailovski Prospect».

Il suo contegno rivelava chiaramente una straordinaria eccitazione d'animo; ad ogni istante sporgeva la testa dalla finestra guardando per ogni verso come se attendesse febbrilmente qualcuno; non poteva trovar pace un istante tanto che i camerieri temendo che volesse svignarsela senza pagare lo tenevano insistentemente d'occhio.

Ad un tratto fu visto sussultare e slanciarsi rapidamente alla porta della trattoria recando sotto il braccio un piccolo involto. In quella, scortata da un fitto cordone di guardie, passava davanti la trattoria la carrozza che recava alla stazione di Varsavia il ministro Plehve accompagnato dal suo aiutante.

Lo sconosciuto, come invaso da furore, si slanciò contro il cordone delle guardie a testa bassa, lo sfondò e quindi lanciò sotto la carrozza del ministro la bomba che nascondeva sotto il braccio. Ne seguì una detonazione spaventevole. La bomba scoppiò sotto la carrozza che andò letteralmente in frantumi.

Il ministro rimase orribilmente mutilato; la testa col cranio sfracellato fu spiccata dal collo, le braccia staccate dal busto; il cocchiere, sbalzato da cassetto, riportò ferite gravi; poco dopo morì; l'aiutante fu soltanto ferito. I cavalli ridotti a pezzi caddero sui frantumi della vettura. Parecchie persone riportarono ferite, alcune gravi.

La detonazione fu violentissima. Tutti i vetri della facciata della stazione verso il ponte volarono in frantumi. Il tronco del ministro ucciso fu coricato in disparte e coperto da un panno. Mentre l'uccisore voleva rientrare nella trattoria fu arrestato. Non oppose la minima resistenza ed esclamò: Ho fatto il mio dovere! Viva la Russia.

La moltitudine, visto che egli aveva una seconda bomba, indietreggiò colta da panico. La bomba gli fu subito tolta.

Cessato il primo spavento, furono prese le più severe misure. Tutte le truppe di Pietroburgo furono mobilizzate. Furono operati moltissimi arresti e molte perquisizioni. La notizia fu telegrafata subito a Peterhof allo czar, e da principio notificata solo ai circoli ufficiali, ma non tardò a trapelare fra il pubblico provocando enorme sensazione. Le perquisizioni continuano.

Precauzioni inutili.

BERLINO 28 (N). Si ha da Pietroburgo: Quando Plehve usciva, le vie per le quali egli doveva passare erano sempre custodite da numerose guardie, così anche oggi, ma la precauzione fu questa volta inutile.

Vicinissimo alla carrozza di Plehve al momento dello scoppio della bomba si trovava un poliziotto, che colpito da una scheggia rimase morto sul colpo. L'autore dell'attentato non oppose alcuna resistenza all'arresto. Molte guardie lo circondarono e gli tolsero l'altra bomba che egli aveva presso di sè.

L'uccisore in pericolo di vita. Messe in suffragio dell'ucciso.

BERLINO 28 (N). Il «Lokal-Anzeiger» ha da Pietroburgo: L'autore dell'attentato contro Plehve perdette un occhio, essendo stato colpito al viso da una scheggia.

Lo czar quando seppe dell'attentato si mostrò indignatissimo. Alla czarina non si comunicò il fatto per riguardo allo stato in cui essa si trova.

PIETROBURGO 28 (N). L'uccisore di Plehve, che ferito gravemente era stato raccolto privo di sensi, riacquistò la conoscenza stasera, e potè essere sottoposto al primo interrogatorio. Subito dopo l'attentato sul luogo stesso in cui esso avvenne fu celebrata una messa funebre per l'ucciso. Secondo informazioni attendibili verificate all'ultimo momento, l'autore dell'attentato lanciò la bomba dal marciapiede; così si spiega anche la sua ferita.

PIETROBURGO 28 (N). Stasera al ministero dell'interno si celebrò una messa funebre in suffragio di Plehve. Fra i molti intervenuti erano anche gli ambasciatori ed inviati esteri. A quanto si assicura, l'uccisore del ministro fu ferito dall'esplosione così gravemente, che è molto dubbio se potrà sopravvivere.

Precedenti.

COLONIA 28 (N). La «Kölnische Zeitung» ha da Pietroburgo che l'attentato contro Plehve evidentemente sta in nesso con l'esplosione della macchina infernale avvenuta nella primavera all'Hotel du Nord» a Pietroburgo. Anche allora si attentò alla vita di Plehve.

La bomba cadde proprio sotto la carrozza che rimase letteralmente distrutta.

L'impressione a Roma.

ROMA 28 (N). La notizia dell'uccisione del ministro Plehve appena sparsasi in città ha vivamente impressionato. L'edizione speciale della «Tribuna» andò a ruba. Il giornale dice che è tutto un sistema di repressione che la bomba ha voluto colpire. Plehve rappresentava la tendenza aristocratica spinta alla più alta espressione; egli si rivelò come una delle più grandi figure che le crudeltà e le barbarie abbiano segnato d'impronta feroce. Il giornale compiange il ministro caduto, ma sono i sistemi reazionari che hanno trascinato al fanatico assassinio.

Il «Giornale d' Italia», commentando l'uccisione di Plehve, dice che dopo 5 mesi e mezzo di guerra, il paese russo si è mosso. Plehve - aggiunge il giornale - ad uno straniero che lo visitò disse: — Voi che leggete i giornali e le riviste inglesi immaginate la Russia in fiamme. Avete voi trovato un paese più tranquillo? - Rivolte - soggiunge il «Giornale d'Italia» - non se ne ebbero mai, ma invece parecchi attentati; dell'ultimo rimase vittima Plehve che cadde sulla breccia come un soldato al suo posto. Ma la Russia è ancora lontana da essere internamente pacificata. La guerra civile - conclude il «Giornale d'Italia» - è lontana senza dubbio, ma la sorte di due ministri dell'interno, Sipiagine e Plehve successivamente periti di morte violenta, getta uno sprazzo di tetra luce sull'impero degli czar.

Il «Capitan Fracassa» dice che la fine orrenda di Plehve deve destare raccapriccio, ma non può destar meraviglia che la collera popolare abbia colpito colui che era indicato come il più implacabile fautore di una politica esecrata da tutti quanti sono desiderosi di libertà e amici del vivere civile e della pace in terra civile. Il «Fracassa» dice che alla Russia così tormentata dalla sventura e così piena di lutto in queste ore occorrono pace e libertà.

L'«Avanti» dice che vorrebbe che la storia non fosse costretta a scrivere di questi episodi dolorosi che sono quasi un'eco d'una civiltà barbara arretrata; ma la storia ha le sue leggi inesorabili e fatali. Plehve muore ucciso da un'onda di sdegno e da una passione selvaggia di vendetta, ma l'assolutismo tirannico ha armato la mano all'uccisore.

La «Patria» dice che Plehve fu per un tempo il simbolo vivente del Governo appoggiato alla superstizione del popolo; poi parve che intendesse i tempi nuovi e volesse aprire una nuova via all'evoluzione politica, ma a un tratto sopravvenne un formidabile stringimento di freni. Il movente dell'assassinio risale senza dubbio a questa grave ragione politica.

Il «Messaggero» dice che Plehve ha pagato colla vita le responsabilità forse non sue; la sua tragica morte può farci inorridire, ma certo non impedisce che il fatto assuma un carattere ben diverso di altri attentati che hanno funestato l'Europa in questi ultimi tempi. Il giornale conclude dicendo: La tragedia di Pietroburgo deve essere interpretata come un simbolo e come un avvertimento.

La «Tribuna» tornando su Plehve dice che il presidente del Santo Sinodo Pobiedonoszeff aveva avvertito nel Plehve uno strumento di reazione e ne favorì la salita. Il giornale augura che Nicolò II dal sangue del suo ministro attinga propositi di riforme all'interno e di pace all'estero, e aggiunge: La morte di Plehve indica qualmente una politica d'oppressione non risolva nulla e tutto comprometta.

Il «Popolo Romano» dice che il succedersi di questi feroci attentati mentre mostra l'assenza di una viva coscienza politica, rivela il crescente decadimento morale della popolazione la quale cerca nel reato politico quel conforto e quei rimedi ai propri mali che invece dovrebbe domandare all'elevazione della propria cultura.

Condoglianze.

La «Patria» dice che il re si mostrò addolorato apprendendo la notizia dell'uccisione di Plehve, ed ha voluto venissero subito comunicati allo czar i sensi delle sue condoglianze. Il Governo ha incaricato l'ambasciatore a Pietroburgo di esprimere al Governo russo le proprie condoglianze.

Merry del Val ha comunicato la notizia dell'uccisione di Plehve al papa, che rimase molto addolorato e diede ordine perchè gli venissero comunicati i particolari del tragico fatto.

A Parigi.

PARIGI 28 (N). L'uccisione di Plehve ha prodotto qui grande sensazione, tanto più che la generalità del pubblico si trova completamente all'oscuro degli avvenimenti che si svolgono in Russia, e non sa nulla dell'eccitazione che regna nell'impero moscovita. I giornali sottacciono tutte le notizie che potrebbero portar luce nelle condizioni interne della Russia. Ad eccezione dell'«Aurore», nessun giornale ha portato nemmeno una riga sul processo di Königsberg, ma basterebbe sfogliare il periodico «La Tribune russe», che si pubblica qui ed è l'organo del partito rivoluzionario russo, per farsi un'idea della sovraeccitazione degli animi. L'ultimo numero di questo giornale portava lunghe liste di nomi di condannati politici che languono nelle carceri di Odessa e di Pietroburgo. I patimenti di questi detenuti sono descritti in lettere che essi riuscirono a trasmettere fuori dal carcere e nelle quali invocano provvedimenti per i patimenti loro inflitti.

Alla Borsa di Parigi la notizia dell'attentato produsse enorme impressione, ma non ebbe influenza sui corsi. Qui si crede che con la scomparsa di Plehve si rinforzerà la posizione di de Witte.

Tutti i giornali della sera commentano il tragico avvenimento, deplorando che le condizioni interne della Russia siano tali da provocare tanto frequentemente così raccapriccianti avvenimenti. Il «Temps» dice che nel ministero attuale Plehve era la persona la più autorevole. Ultra-conservatore, egli vide agitazioni morbose in tutte le più legittime aspirazioni agitantesi nell'ampia distesa dell'impero russo, nell'agitazione finlandese, nell'agitazione armena, nell'agitazione agraria. Egli aveva due metodi per curare queste ch'egli chiamava malattie: o farne sparire le cause, oppure farne sparire i sintomi, vale a dire scegliere fra il liberalismo e la repressione: egli scelse la repressione; perciò i gruppi terroristici e rivoluzionari non riconobbero altro mezzo che il terrore.

PARIGI 28 (N). Alle 3 pom. l'incaricato d'affari russo Nekendoff aveva ricevuto sull'uccisione di Plehve solo un breve dispaccio che diceva: Stamane esplose presso la stazione di Varsavia una bomba. Il ministro Plehve e parecchie altre persone rimasero uccise.

Poco dopo si recò all'ambasciata russa il ministro degli esteri Delcassé per esprimere le condoglianze del Governo francese. Nekendoff ringraziò sentitamente per questa prova di simpatia.

PARIGI 28 (N). Il ministro degli esteri Delcassé incaricò telegraficamente Bompard, ambasciatore francese a Pietroburgo, d'esprimere al Governo russo e alla famiglia Plehve le condoglianze del Governo francese.

A Berlino.

BERLINO 28 (N). L'assassinio del ministro Plehve produce qui particolare impressione giungendo quasi come l'epilogo del processo di Königsberg. La stampa non esprime la menoma sorpresa nè trova una vera espressione d'orrore. Il complesso dei commenti si possono riassumere così: Plehve cadde vittima del suo proprio sistema. Il «Tageblatt» dice: A milioni di russi l'assassinio apparirà un atto d'immanente giustizia. Si ignora - dice la «Tägliche Rundschau» a quale nazionalità appartenga l'uccisore, ma potrebbe ugualmente essere russo, polacco, finlandese, ebreo, armeno, tutti avendo ragioni di odio contro Plehve. La «Vossische Zeitung» dice che sarebbe stato da stupirsi che Plehve fosse finito altrimenti; egli era il perno di uno stato di cose insostenibile. La «National Zeitung» dice che con questo nuovo sintomo l'assolutismo crolla; tutt'al più le baionette potranno reggerlo per un ventennio, ma gli avvenimenti lo precipiteranno in rovina. Nei circoli di borsa l'assassinio si commenta quale un sintomo della grave crisi interna russa e della possibilità di un movimento rivoluzionario. Si trae la conclusione essere sconsigliabile l'accettazione di un nuovo prestito russo.

UN ALTRO ATTENTATO.
Un sasso contro il ministro Murawieff.

PIETROBURGO 29 (N). Ore 2 ant. Mentre oggi nel pomeriggio alle 2 il ministro della giustizia Murawieff si recava a Peterhof per riferire allo czar sull'uccisione di Plehve fu lanciato un sasso contro il finestrino del vagone in cui si trovava il ministro. L'autore dell'attentato non fu scoperto. L'inaugurazione del nuovo porto che doveva aver luogo oggi alla presenza dello czar non ebbe luogo.

La „Santa Russia"
e il processo di Königsberg.

BERLINO 28 (N). Il «Vorwärts» reca che il Governo russo fece ogni sforzo per trovare delle personalità autorevoli e accreditate che lo rappresentassero al processo di Königsberg per ribattere le accuse elevate dagli imputati, dai testimoni e dai difensori contro il regime assolutista russo. A Pietroburgo si apprese con spavento che l'atto di compiacenza che la Prussia aveva voluto fare col processo di Königsberg stava per trasformarsi in una formidabile requisitoria contro il dispotismo russo, e si fecero tentativi per ripararsi nella misura del possibile. Il Governo russo fece pratiche per trovare persone che si prestassero a dimostrare come le cose dette nel processo contro la Russia fossero delle colossali esagerazioni, ma non riuscì a trovare nessuno che vi si prestasse. Durante i giorni del processo fu a Berlino e Königsberg anche il conte Muravieff, ministro russo della giustizia.

LA GUERRA.
A PORTO ARTURO.
L'assalto decisivo. - Combattimenti

PIETROBURGO 28 (N). Secondo notizie da Porto Arturo, le forze giapponesi principali distarebbero dalla fortezza, che è assediata su tutta la linea, ancora trenta verste. La ferrovia è in esercizio per una lunghezza di 19 verste. I giapponesi preparano lentamente un attacco con l'aiuto del genio. Ogni mattina si vedono nuovi terrapieni, trincee ecc. Di giorno non si lavora. Anche nel mare si opera solo di notte. Calate le tenebre, si avanzano a fanali spenti le navi per la collocazione di mine e i cacciatorpediniere in servizio di perlustrazione. Di giorno si vedono solamente poche navi. Nessuno crede tuttavia che Porto Arturo cadrà. La città è ben fornita di carbone.

BERLINO 28 (N). Il «Lokal Anzeiger» ha da Tientsin che i giapponesi si preparano per l'assalto generale su Porto Arturo, che sarà eseguito con 80.000 uomini. Essi sperano di poter prendere la fortezza nei prossimi giorni. Gli ufficiali stranieri però credono che Porto Arturo non cadrà prima di un mese.

LONDRA 28 (N). Da Cifu si comunica che il 17 ed il 18 corr. avvennero a Lungsciantung, dinanzi a Porto Arturo accaniti combattimenti, nei quali i russi perdettero 70 uomini. Il giorno 22 si combattè per terra e per mare. I giapponesi si sono trincerati lungo i colli di Schimpon. Un francese arrivato qui da Porto Arturo narra che le navi giapponesi hanno sofferto molto dalla lunga attività ed esigono riparazioni. Qualche nave sarebbe addirittura inservibile.

I combattimenti di Taciciao.

PIETROBURGO 28 (Ag. russa). Si telegrafa da Mukden in data 26 corr.: Nei combattimenti del 24 e 25 luglio le truppe della nostra fronte meridionale erano comandate dal gen. Zarubajeff. Essendo risultato durante il combattimento che i giapponesi marciavano dal passo di Dalin in direzione di Simutschön-Haiceng, Zarubajeff si vide indotto, in base alle istruzioni avute, a ordinare alle nostre truppe di ritirarsi a nord di Taciciao. I giapponesi non mostrarono alcuna intenzione d'inseguirci. La ritirata si effettuò in perfetto ordine.

Informazioni di Oku.

LONDRA 28 (B). La «Reuter» ha da Tokio 27 questi particolari sulla battaglia di Taciciao: Il generale Oku iniziò domenica l'avanzata verso Taciciao. I russi occupavano posizioni fortificate sulle alture a sud di Taciciao. Domenica mattina i russi spiegarono progressivamente tutte le loro forze, che il generale Oku calcola a 5 divisioni e 100 cannoni. Il fuoco dell'artiglieria russa non permise ai giapponesi di continuare l'avanzata. Il generale Oku decise perciò di attendere il sopravvenire delle tenebre per fare un attacco notturno. Alle 10 pom. tutta l'ala destra fu scagliata contro i russi. La vecchia posizione a est e ad ovest di Taitingling fu presa facilmente e verso mezzanotte fu conquistata la nuova posizione russa. All'alba i giapponesi avevano preso la posizione ad est di Schenschinschitung; inseguirono quindi i russi nella loro ritirata verso Taciciao.

Un paese in fiamme.

TOKIO 28 (Ufficiale). Il generale Oku riferisce che l'esercito giapponese inseguendo il nemico il 25 corr. avanzò a nord di Taciciao. Il nemico si ritirò da Taciciao verso il nord. Niuschiatun è in fiamme.

Kuropatkin ferito.

LONDRA 28 (N). Il «Daily Telegraph» ha da Tokio: Secondo un'informazione del giornale «Yiji» da Tiensin, nella battaglia di Taciciao il generale Kuropatkin fu ferito alla spalla sinistra, un altro generale rimase ucciso. Le perdite russe supererebbero i 10.000 uomini.

Feriti russi.

PIETROBURGO 28 (N). Stanotte transitò per Mukden un treno sanitario con cinquecento feriti nella battaglia di Taciciao.

Lungo la catena di Fenciui.

LONDRA 28 (N). Le operazioni intorno al passo di Motien sono entrate in un periodo di tregua. I russi sono schierati dinanzi all'intera fronte giapponese e le loro pattuglie di ricognizione danno molto da fare ai mikadiali con attacchi continui. La presa delle alture di Haciau rinforza la posizione dei giapponesi.

Le torpedini ordinate a Fiume per la Russia.

LEOPOLI 28 (N). Oggi transitarono per questa stazione 80 delle torpedini ordinate dal Governo russo a Fiume e destinate per Kronstadt.

Il caso del „Knight Commander"
Una protesta inglese per l'affondamento del „Knight Commander." - Proteste americane.

LONDRA 28 (N). Il «Daily Express» ha da parte bene informata che il Governo inglese ha spedito a Pietroburgo una nuova nota molto vibrata per protestare contro l'affondamento della nave inglese «Knight Commander».

WASHINGTON 28 (N). Il Dipartimento di Stato ha ricevuto formale reclamo dal rappresentante della Società dei molini di Portland pel sequestro del carico americano operato dai russi a bordo del vapore «Arabia», della «Amburgo-America». Il Dipartimento, dopo consultato la legge ed i precedenti, è disposto ad agire prontamente ed energicamente. Il rappresentante della Società dichiara che la farina a bordo dell'«Arabia» non era contrabbando di guerra ma regolare merce non destinata al Giappone.

Circa al «Knight Commander», il Dipartimento di Stato sosterrà il principio che è assolutamente inammissibile l'affondamento di navi neutrali.

WASHINGTON 28 (N). Il presidente Roosevelt ritorna oggi a Washington e così pure il segretario di Stato, Hay. Gli armatori americani protestarono energicamente per la cattura di navi nel Mar Rosso. Hay farà delle rimostranze a Pietroburgo.

LONDRA 28 (B). Una comunicazione del Ministero degli esteri dice che il Governo russo fu informato che la faccenda del «Knight Commander» sarà regolata all'amichevole.

LONDRA 28 (N). Da Washington si telegrafa che il Governo americano parte dal punto di vista che la Russia deve essere chiamata responsabile per l'intero valore delle merci americane trovantesi a bordo del «Knight Commander».

Il Governo americano chiederà un indennizzo speciale, e sostiene che, affondando il piroscafo, la Russia ha perduto il diritto di sostenere che le merci americane erano contrabbando e quindi essa deve risarcirle.

Navi giapponesi nel Mar Rosso.

LONDRA 28 (N). Il «Daily Mail» ha da Suez: Gli incrociatori ausiliari «Smolensk» e «Pietroburgo», della flotta volontaria russa, si avvicinano a poco a poco a Suez avendo i loro capitani ricevuto l'avvertimento che un incrociatore giapponese è poco lontano.

La questione del „Malacca."

LONDRA 28 (N). Un giornalista telegrafa da Pietroburgo che, secondo comunicazioni ufficiali, finora non fu data alcuna risposta alle proteste inglesi per la cattura del «Malacca».

La condanna delle due spie russe in Austria.

VIENNA 28 (N). Nel processo per spionaggio contro il Dyrcz e il Lawroff il primo fu condannato per tentato spionaggio, frode e calunnia a 18 mesi, e il secondo per spionaggio a un anno di carcere duro. Ambedue si riservarono di ricorrere contro la sentenza.

CAMERA UNGHERESE.

BUDAPEST 28 (N). La Camera ha incominciato la discussione del bilancio dell'agricoltura.

Geza Papp tiene un'esauriente relazione.

Morjay critica l'opera del Governo in questo campo e presenta un ordine del giorno con cui si invita il Governo a ridurre alcune imposte, tra altre quella fondiaria, e ad attuare l'imposta progressiva.

Bedohazy (kossuthiano) tratta quindi la faccenda di Szekl.

Durante il suo discorso dalla galleria piovono nell'aula moltissimi proclami, nei quali il partito socialista ungherese ferma l'attenzione dei deputati sulle misure illegali prese dal Governo a danno dei socialisti.

Il commissario dell'aula, scoperti coloro che avevano lanciato i proclami, li conduce dal questore che li rilascia dopo di averli interrogati.

Parlano ancora parecchi deputati sulla viticoltura e sul commercio dei vini.

La seduta è quindi levata.

Il conflitto tra la Francia e il Vaticano.
Probabile rottura delle relazioni diplomatiche.

PARIGI 28 (N). Per il pomeriggio di domani è stato convocato, come è noto, un consiglio straordinario di ministri. Loubet, che voleva recarsi stasera nei suoi possessi presso Montélimar, ha differito il viaggio. Si crede che il consiglio si occuperà della vertenza dei vescovi. Ora è constatato che il vescovo di Digione è partito per Roma, solo in seguito a una nuova lettera del cardinale-segretario. In questi circoli governativi questo viaggio produsse vivo malcontento.

Il «Matin» scrive: Con riflesso al fatto che la recente protesta del Governo francese fu determinata precisamente dalle lettere dirette dal Vaticano ai vescovi di Laval e Digione, si considera la nuova lettera del cardinale-segretario al vescovo di Digione come una brusca repulsione della protesta francese, e come una aperta dichiarazione che il Vaticano considera come non esistenti le richieste diplomatiche della Francia. Nel frattempo perverrà al Governo francese anche la risposta del Vaticano alla recente protesta francese. Generalmente prevale il convincimento che nel consiglio di ministri di domani si delibererà la rottura delle relazioni diplomatiche fra la Francia e la Santa Sede. Il vescovo di Digione aveva comunicato ieri al presidente dei ministri che si sarebbe recato a Roma, dove lo chiamava il santo padre, in seguito a una lettera del cardinale-segretario. A una domanda del ministero il prefetto del dipartimento rispose che il vescovo era partito subito dopo spedita la lettera al presidente dei ministri, cosicchè gli fu impossibile permettergli o vietargli di lasciare la diocesi. Senza dubbio però egli non avrebbe dovuto accordargli il permesso di allontanarsi. La lettera di Merry del Val sarebbe stata concepita in termini molto amichevoli; e in essa il cardinale-segretario pregava il vescovo di certi schiarimenti, per risparmiare al santo padre nuove afflizioni.

Rosee speranze.

ROMA 28 (N). Il «Giornale d'Italia» dice che in Vaticano è risorta la speranza di veder composta amichevolmente la vertenza col Governo francese, ciò che si dovrebbe al tatto del ministro degli esteri di Francia. Il Governo francese accetterà - secondo il «Giornale d'Italia» - qualche spiegazione, magari qualche scusa quanto alla procedura seguita dal Vaticano, ma il Vaticano vedrà riconosciuto il suo diritto e la sua libertà per ciò che riguarda la disciplina ecclesiastica del clero stesso.

Il vescovo di Digione a Roma.

ROMA 28 (N). I giornali annunziano che stamane è arrivato a Roma mons. Le Nordez, vescovo di Digione, il quale, appena giunto, si recò alla Congregazione del Sant'ufficio dove si trattenne lungamente.

La revisione del processo Dreyfus ritardata.

PARIGI 28 (N). I giornali repubblicani si lagnano che l'istruttoria contro i quattro ufficiali accusati di falso a proposito delle deposizioni Cernuski, sia influenzata dal governatore militare di Parigi. Particolarmente il generale Plagnole, che insieme al deputato nazionalista D'Auffrey avrebbe rappresentato una brutta parte nel processo di Rennes, farebbe ogni sforzo acchè l'istruttoria sia tolta al capitano Cassel. D'Auffray è il difensore di D'Autriche ed il generale Plagnole è il fiduciario del generale Dessiries governatore di Parigi. E si cercherebbero di far sì che la verità venga soffocata, ma, a quanto pare, ciò non riescirà loro, giacchè il capitano Cassel dà prova della più grande energia. In seguito all'arresto dei quattro ufficiali la procedura per la revisione del processo di Dreyfus subì un ritardo e siccome la Corte di cassazione in seguito alle ferie estive che incominceranno in agosto, non si raccoglierà prima dell'ottobre, una decisione da parte della Corte di cassazione se sia da dar luogo alle domande di revisione potrà essere presa forse appena verso la fine dell'anno. In ogni caso però nel corso dell'estate non si avrà assolutamente una decisione.

CONSIGLIO DI MINISTRI.

ROMA 28 (N). Domani sera, secondo la «Patria» sarà tenuto a palazzo Braschi un consiglio di ministri.

L'incoronazione di re Pietro di Serbia.

BUDAPEST 28 (N). Il «Magyar Ujsag» ha da Belgrado che alla solennità dell'incoronazione di re Pietro non sarà invitata alcuna potenza estera. L'incoronazione verrà notificata alle potenze dal ministro serbo degli esteri.

SCIOPERI.

BRUEX 28 (B). L'ufficio del distretto carbonifero informa che gli operai non vogliono accettare il nuovo regolamento di servizio.

Nell'ordine del giorno, votato nella loro ultima radunanza, chiedono che il nuovo regolamento non sia attivato.

---

52 GIULIO DE GASTYNE.

IL PROCESSO BROUSSARD

(Proprietà letteraria. - Riproduzione vietata.)

Egli indicò Giustino alla guardia che socchiuse la porta:

— Conducete via quest'uomo - disse.

Giustino uscì, ma uscendo, passò vicino alla moglie e le lanciò uno sguardo che la fece fremere dalla testa ai piedi.

Ella pensò:

— Che non abbia conosciuto mio marito?..... Che sia realmente un uomo energico?

Una frase del magistrato arrestò le sue riflessioni.

— Siamo soli, signora - diss'egli - potete parlare.

— Non so ciò che desiderate sapere - fece l'imputata. - Interrogatemi, vi risponderò.

— Sia - disse il giudice chinandosi sulle sue carte.

Dopo un istante rialzò la testa.

— Prima di tutto, ditemi come avete conosciuto il generale.... E' per mezzo di vostro marito?

— Niente affatto...

— Eppure è stato per molto tempo l'amico, o piuttosto il protettore e il tutore di vostro marito!

— Infatti, ma si erano bisticciati.

— Allora non è stato vostro marito che vi ha messa in relazioni con lui?

— No, signore.

— Vostro marito non pensava fin dal momento in cui vi ha sposato a fare affari col generale Broussard?

— Il pover'uomo! non sa ancora che cosa siano gli affari e come si facciano!

— Allora, non mi ha mentito quando mi ha detto che era rimasto estraneo a tutte le vostre operazioni?

— Diceva la verità.

— Infatti, nell'incartamento non si trova nessuna traccia...

— Lui! è innocente come il fanciullo che è nato!

— Perchè vi ha sposata?

— Perchè mi amava, senza dubbio.

— E voi?

— Perchè l'amavo!

Il magistrato non potè fare a meno di sorridere.

— Era stato convenuto che avremmo parlato sul serio.

— Ebbene?

— Le vostre risposte non son serie!

— Credete dunque che io sia incapace di amare?

— Che Dio me ne guardi!

— Allora, che pensate?

— Penso che siete troppo... diciamo intelligente, per sposare un uomo unicamente perchè lo amate!

— Eppure non è per danaro che ho sposato il signor Marquelet. La sua fortuna consisteva in diecimila franchi di debiti di gioco che bisognava pagare nelle ventiquattr'ore...

— E che voi avete pagato?

— Che ho pagato!

— Ragione di più per non farmi credere che in questo matrimonio non avete veduto che una semplice affezione.

— Che cosa dunque?

— Fin da quel momento cercavate di crearvi relazioni al ministero della guerra.

— Io?

— Abbiamo veduto, ne ho le prove nell'incartamento, abbiamo veduto aggirarvi intorno a differenti funzionari. Non mancavate a nessuno dei balli, dei ricevimenti di questo ministero.

— Amo i divertimenti!

— Non li amate dunque che al ministero della guerra, o piuttosto, non vi divertite che al ministero della guerra, poichè non vi si vede in nessun'altra parte?

— Non avevo inviti.

— Facevate di tutto per farvi invitare al ministero della guerra poichè brigavate con le mani e coi piedi per essere ammessa nei saloni. Senza dubbio, col favore dei balli, speravate di far conoscenza con qualche alto funzionario, sedurlo forse, annodare relazioni con lui...

— Che male c'è? Non è per questo, suppongo che sono qui?

— No, ma vediamo già in questo modo di agire, in questi preliminari, in certo qual modo un principio di esecuzione... Ma non eravate riuscita... nessuno si era lasciato tentare, nessuno era stato sedotto dai votri vezzi...

(Continua).

L'ufficio ordinò invece ch'esso debba entrare in vigore quattordici giorni dopo notificato agli operai dei singoli pozzi.

Le difficoltà di una grande casa in vini con aziende a Trieste.

VIENNA 28 (N). La «W. Allg. Ztg.» reca: Nei circoli dei commercianti di vini e alla Borsa di Vienna circolava oggi la voce che un'importante ditta in vini, che ha aziende qui e a Trieste, si trova in imbarazzi. Data la circostanza che i capi della ditta hanno parenti ricchissimi, e che un istituto bancario di Vienna è interessato da solo per quasi mezzo milione di corone, si spera nella cooperazione di questi per un accomodamento. Si mette in nesso con questi imbarazzi della ditta cui si fa cenno anche l'insolvenza d'un'altra ditta in vini, il cui capo si suicidò giorni or sono.

Il nuovo trattato di commercio russo-germanico.

BERLINO 28 (Wolff). Oggi fu firmato da Bülow e dal presidente del comitato dei ministri russi Witte il nuovo trattato di commercio russo-germanico.

Temporali e grandinate in Ungheria.

BUDAPEST 28 (N). Da molte parti dell'Ungheria si segnalano violenti temporali e forti grandinate, che recarono danni considerevoli specialmente ai vigneti.

Il rettore dell'Università di Innsbruck precipitato dall'Obertafelhom.

VIENNA 28 (N). La «N. Fr. Presse» reca che il consigliere aulico prof. Demelius, rettore dell'Università di Innsbruck, è precipitato dall'Obertafelhom presso Zermatt e fu raccolto cadavere.

L'incendio di Winterberg.

PRAGA 28 (B). Secondo notizie autentiche qui giunte il danno causato dall'incendio a Winterberg ascende a 700.000 corone, di cui solo cor. 156.000 sono coperte da assicurazione. Come si è accertato, ci furono cinque vittime umane. Durante l'opera di spegnimento una persona fu ferita gravemente e trenta leggermente. Bruciò il tetto dell'edificio in cui era stato trasferito il giudizio distrettuale: i locali rimasero incolumi. L'edificio delle Imposte è intatto. Anche altri edifici pubblici rimasero incolumi.

CRONACA LOCALE

DELEGAZIONE MUNICIPALE.

Il luogotenente conte Goess ha approvato alcune deliberazioni prese dalla Delegazione municipale in sede di Consiglio, che per tal modo possono essere portate ad effetto.

L'ampliamento delle scuole cittadine

Fra le deliberazioni approvate tiene il primo posto quell'ampliamento e quella riforma delle scuole cittadine di cui ci siamo testè ampiamente occupati. Venne, cioè, approvata l'istituzione in via di esperimento col principio dell'anno scolastico p. v. del quarto corso presso tre civiche scuole cittadine in base all'ordinanza ministeriale 26 giugno 1903 N. 22503, e precisamente presso la scuola cittadina maschile di Città nuova con indirizzo commerciale, presso quella maschile di via Giuseppe Parini con indirizzo industriale e presso la scuola cittadina femminile di via Giotto.

La larghezza di una via.

Fu quindi approvata la deliberazione con cui venne fissata a metri 11 la larghezza della via Franc. Dom. Guerrazzi e s'incaricò l'Esecutivo ad intraprendere trattative con Matteo Jurcovich per la cessione del fondo all'uopo occorrente.

Pensionamento.

Venne, in fine, collocata nello stato permanente di riposo la maestra di giardini infantili Anna Juvan.

AGGRESSIONE PRODITORIA
del signor Giovanni Werk.

Stanotte verso l'una si sparse nei caffè la voce che il signor Giovanni Werk, proprietario e direttore del giornale «Il Gazzettino» era stato aggredito per via e gravemente ferito. La notizia produsse profonda e dolorosa impressione; fu tosto un accorrere di gente alla Guardia medica, dove si diceva che il signor Werk era stato accompagnato; alla sede del «Gazzettino», e alla nostra redazione, per chiedere se la notizia si confermasse.

Il fatto era, pur troppo, vero. Il signor Werk fu vittima di una vigliacca aggressione, sui particolari della quale poco finora si conosce.

Ecco quanto i nostri «reporters» poterono raccogliere:

Stanotte alle 12.40, dalla via delle Torri partivano ripetute grida di «Pattuglia! pattuglia!» I primi ad accorrere furono le persone che si trovavano nella trattoria Cooperativa di via S. Giovanni, le quali videro dinanzi al negozio Dann un signore che a stento si sollevava dal marciapiedi di destra e gridava ancora «Pattuglia»!

Fu subito riconosciuto per il sig. Giovanni Werk. Egli aveva la faccia letteralmente coperta di sangue, che sgorgava abbondante da una ferita al lato sinistro della fronte. Dopo qualche minuto comparvero due guardie di p. s., le quali volevano accompagnare il signor Werk alla Guardia medica, ma egli declinò il loro aiuto, dicendo: «Inutile che vi occupiate di me! I miei aggressori sono il noto Orlando, con due altri individui!»

Mentre il signor Werk veniva accompagnato da due dei presenti alla Stazione di soccorso, Enrico Penso, giovane venditore di ostriche, e Francesco Hlad, agente in commestibili, erano corsi dalla parte indicata dal ferito, come quella per la quale erano fuggiti gli aggressori, e, giunti presso il caffè «Metropole», in via Santa Caterina, vi avevano raggiunto un individuo che, appena accortosi d'essere inseguito, si diede a correre precipitosamente. I due giovani, però, gli furono addosso, lo ghermirono per le braccia, impedendogli di maneggiare il bastone, che brandiva nella destra, e lo portarono di peso in Polizia, mentre dietro ad essi arrivavano le guardie.

Presso il Canale l'individuo tentò di gettar via il bastone, ma il Hlad glielo tolse di mano.

Ferruccio Orlando, poichè l'arrestato era proprio lui, dinanzi il commissario d'ispezione, ammise di aver colpito con il bastone il signor Werk, dicendo che era stato il signor Werk ad aggredire lui ed i suoi compagni!

Alla Guardia medica il dott. Turchetto riscontrò al signor Werk una ferita lacero-contusa di natura grave, e lo medicò e fasciò. Giunse poco dopo alla Stazione di soccorso l'ispettore di controllo Wallner, al quale il signor Werk osservò che, sapendo come si tramasse un'aggressione contro di lui, aveva chiesto che si destinasse una guardia a sua custodia: questa però era stata ritirata troppo presto, sicchè nel momento del pericolo egli si era trovato indifeso. Dinanzi alla Guardia medica s'erano intanto raccolte, malgrado l'ora tarda, molte persone, le quali, quando il signor Werk uscì, gli fecero una dimostrazione di simpatia.

Dalla Stazione di soccorso il signor Werk si portò alla Direzione di polizia, per muovere denuncia contro i suoi aggressori. Egli depose di essere stato aggredito, da tergo, mentre rincasava, da tre persone: una di queste, nella quale egli riconobbe il tristamente famoso Ferruccio Orlando, gli menò un violento colpo di bastone alla testa, che lo fece stramazzare al suolo; intanto, gli altri due gli lanciavano ogni sorta di contumelie.

L'Orlando, dopo sottoposto ad interrogatorio, fu scortato, in vettura, da tre guardie, alle carceri di via Tigor. Durante il percorso l'arrestato fu fatto segno a una dimostrazione ostile da gruppi di persone che s'erano appostate ad attendere il passaggio davanti la Direzione di Polizia, sul Corso, nei pressi di piazza Grande e in via del Fontanone.

Alla polizia, mentre s'interrogava il sig. Werk, una guardia portò un nodoso randello lungo circa 75 cent. e dello spessore di 15 cent., trovato sul posto dov'era avvenuta l'aggressione e che deve essere appartenuto ad uno dei compagni del Ferruccio Orlando.

★ L'autore della vilissima aggressione, consumata da tergo e da tre persone contro una, è già nelle mani della giustizia, ed è da attendersi che sarà esemplarmente punito.

E' una fortuna che il signor Werk abbia potuto riconoscere il suo aggressore, non solo perchè questi si avrà così indubitatamente il castigo che si merita, ma anche perchè l'identificazione e l'arresto del colpevole assicura all'opinione pubblica quella soddisfazione che essa a buon diritto reclama, e scongiura quell'agitazione degli animi, che mentre sarebbe più che naturale di fronte ad autori ignoti, sarebbe, invece, inopportuna e dannosa dal momento che il fatto è chiarito quale opera di un noto manigoldo e questo è ormai in potere della giustizia.

Facciamo voti sinceri perchè il signor Giovanni Werk abbia pronta e perfetta guarigione, e, poichè in quelle condizioni la sua ferita avrebbe potuto avere ben più gravi conseguenze, ci felicitiamo con lui per lo scampato pericolo.

Gli incidenti di ieri. Iersera verso le 10, la via Chiozza era sbarrata da due forti drappelli di guardie, uno all'altezza di via dei Gelsi e l'altro di via del Toro. Nel mezzo stavano circa trenta individui, che andavano e venivano dalla redazione del libello all'osteria dirimpetto. Alle 10 e un quarto questo gruppo discese verso via del Torrente, passando in mezzo alle guardie, e giunto allo sbocco di quella via, fu raggiunto da certo Delpin, redattore responsabile del libello, che esclamò: «Cossa, no se movemo? avanti!» Il gruppo sboccò in via del Torrente, e dopo aver gridato «viva l'Austria!» proruppe nelle solite invettive provocatorie. Allora dai Volti di Chiozza mosse verso i provocatori un gruppo di circa 200 giovani. Intanto, però, era disceso da via Chiozza il consigliere di polizia Frenner con un agente e una guardia e, lanciatosi nel mezzo, intimò l'immediato scioglimento tanto agl'individui calati da via Chiozza, quanto ai giovani cittadini sopravvenuti. Successe un po' di confusione: uno dei provocatori ricevette una bastonata, un altro, certo Kukanja, fu arrestato, perchè colto mentre menava un colpo di chiave a un giovanotto. Alle rinnovate intimazione degli organi di polizia, i cittadini si dispersero verso i portici di Chiozza, gl'individui di via Chiozza continuarono invece, a gridare. Allora il cons. Frenner si rivolse verso uno del gruppo, che urlava peggio degli altri, intimandogli: «La vol finirla!» Si avvicinò a queste parole il Delpin, che, in tono di protesta, chiese: «Cossa? gnanca «viva l'Austria» no se pol zigar?» - Non vede ch'è ubriaco - rispose il cons. Frenner - vada a casa! -E, il Delpin insistendo, il funzionario lo prese per un braccio, e lo mandò su per via Chiozza. Dopo quest'incidente, i provocatori tornarono alla spicciolata al loro punto di partenza.

★ All'angolo di via Stadion fu arrestato un signore, perchè, avendogli alcune persone veduto in mano un bastone spezzato, si erano messe a gridare «fermal fermal». Fu più tardi rilasciato.

★

Il «Lavoratore», uscito ieri, pubblica quanto segue:

«Riceviamo la seguente dichiarazione, i cui firmatari sono pronti a confermarla se interrogati all'uopo, e noi teniamo i loro nomi a disposizione:

«Spett. Red. del Lavoratore!

«Questa mattina, mercoledì 27 luglio, il nominato Vincenzo Mlaker ha dichiarato quanto appresso in nostra presenza:

«Che egli la sera di martedì 26 corr. ricevette dal noto Riccardo Camber 50 soldi e la facoltà di bere quanto vino gli piacesse nell'osteria Simon, in via Chiozza, purchè fosse andato ad insultare i giovani raccolti al Caffè Chiozza.

«Che egli, Mlaker, dopo essersi ubriacato si recò come convenuto a provocare gli avventori del Caffè Chiozza (così come raccontò il «Gazzettino» di stamane mercoledì), e dopo un certo tempo fu tratto in arresto da una guardia.

«La detta guardia lo condusse verso l'ispettorato di via Chiozza, ma in vicinanza dell'ispettorato stesso lo rilasciò».

«In fede di che ci sottoscriviamo».

(Seguono le firme).

La convocazione della Dieta istriana. Abbiamo da Vienna: La «N. Fr. Presse» reca: La Dieta istriana non sarà convocata per il 15 agosto, com'era stato annunziato. E' bensì vero che si aveva l'intenzione di convocarla per la metà di agosto, ma la Giunta provinciale dell'Istria si dichiarò contraria e così quella Dieta sarà convocata insieme alle altre nel settembre.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Antonio Pascutto, dalla ditta Giov. Lorenzetti cor. 30.

«29 luglio» dalla signorina Teresina Sterni cor. 1; Anita cor. 1; Elena cor. 1.

Il gas a Opicina. Un passo alla volta: e ad Opicina è arrivata l'illuminazione a gas. Sembra un sogno a chi ricordi il modesto villaggio di alcuni anni addietro: ma questo sogno è la realtà del progresso umano, che sparge dappertutto i suoi benefici. Una comitiva d'una ventina di invitati dell'amministrazione dell'Officina comunale del gas si recò iersera con un carrozzone speciale della trenovia ad inaugurare il nuovo slancio di luce a trecentocinquanta metri sul livello del mare: v'era, tra altri, il Podestà avv. Sandrinelli con alcuni membri della Delegazione municipale; e il presidente del Gas, sig. Mazzoli, e il direttore dell'Officina, ing. Sospisio, facevano gli onori della festicciuola, nel villaggio, decorato di macchie d'oleandri e di frasche verdi, splendente di luminarie, in forme di alabarde, di rosoni e di stelle con le loro piccole fiamme tremolanti al transito del vento. Quando il sig. Podestà giunse a piedi del rosone centrale, con un corteo di gente del contado e di villeggianti, che si disposero in cerchio intorno a lui, il capocomune di Opicina, sig. Goriup, gli mosse incontro e, a nome del paese, ringraziò la città per il nuovo beneficio ricevuto, e il primo cittadino per l'interessamento affettuoso che personalmente vi dedicò. Chiuse con un evviva al sig. Podestà, al quale tutta la popolazione fece eco. L'avv. Sandrinelli rispose con un augurio di buona convivenza fra cittadini e territoriali: e furono nuovi evviva. Quindi, per la via illuminata dagli splendidi fanali Auer, uguali a quelli della città, la brigata, cui si erano aggiunte alcune personalità del luogo, si portò al ristoratore Daneu, dove era offerta dall'amministrazione del Gas una bicchierata, che riuscì gaia e cordiale nella frescura deliziosa e si chiuse in uno scoppio di brindisi.

La conduttura del gas ad Opicina è senza confronto la più lunga che abbia intrapreso la nostra Officina comunale. Sono nove chilometri e mezzo dai gasometri; sei chilometri di tubatura da piazza della Caserma, d'onde essa si diparte, facendo l'ascensione della «Scala santa»; sei chilometri e mezzo, ove si contino le diramazioni private. All'altezza si trova un riduttore di pressione, sistema Stott, che porta dalla pressione iniziale di 280 alla normale di 30 atmosfere. I fanali pubblici a gas introdotti ad Opicina sono per ora 17: di questi 12 sulla strada maestra e gli altri 5 nell'interno del villaggio, al posto degli antichi fanali a petrolio. Si confida però nello sviluppo della conduttura in numerosi impianti privati, fino a raggiungere le ottocento fiamme. Per i fanali pubblici di Opicina non si richiede accenditore; basta un incaricato che li pulisca ogni quattordici giorni; essi si accendono e si spengono automaticamente, mercè un orologio elettrico di sistema svizzero che trovasi nell'Officina e che, puntato ad una data ora come una sveglia, apre e chiude la conduttura.

La festicciuola di iersera chiuse lietamente un lavoro di poco più di tre mesi: poichè fu ai 16 aprile che si iniziò la condotta del gas all'altipiano. Nè si dimenticò iersera di brindare alla salute dei bravi operai che vi lavorarono.

L'AUMENTO DEL PREZZO DEL PANE
Aumenterà anche il prezzo delle paste alimentari!

Il deliberato preso ieri l'altro dall'adunanza del Consorzio dei pistori di aumentare cioè il prezzo del pane - aumento che dovrebbe andare in vigore col 1. del p. v. agosto, perciò la settimana prossima - (e non dal 1. settembre come fu annunziato) pare definitivo. Vi sono alcuni panettieri, detentori di farina comperata a prezzi più bassi degli attuali, i quali sembrano disposti a mantenere i prezzi attuali del pane, almeno fino a tanto che dispongono di farina a buon mercato o che possono usufruire di contratti vantaggiosi coi loro fornitori di farine.

Alcuni pistori, coi quali abbiamo parlato, ci dichiararono che, per conto loro, non possono fare a meno di aumentare i prezzi, salvo che i detentori di farina o coloro che hanno ancora buoni contratti, non li costringano - mantenendo gli attuali prezzi - a rinunciarvi per forza.

Circa la deliberata abolizione del pane di 24 e 28 centesimi; e l'asserita impossibilità di confezionare un pane scuro a buon mercato i pistori affermano concordi che sarebbe inutile di fare quel tipo di pane perchè il popolo non compera pane scuro.

Dal 1896, l'anno fortunato in cui per l'abbondanza straordinaria di farine, si confezionò pane bianco (farina N. 0) che si vendeva a cent. 20 il chilogramma, la confezione di pane più scuro fu condannata: nessuno ne volle più sapere, neanche in momenti di carestia. Le popolane, abituate ormai al pane bianco, non comperarono il pane confezionato non con la farina N. 5 o N. 6, dei tempi andati, ma neanche quello fatto con farina N. 1 ch'è un po' scuretta. Esse dicono: Il principale nostro nutrimento è il pane, almeno che sia bianco!

E difatti ora non si confeziona pane se non con la farina zero ch'è bianchissima!

— Eppure per una parte della popolazione, la classe meno abbiente, si dovrebbe provare a mettere in commercio pane a 24 centesimi magari un po' scuro. E d'altronde, i pistori potrebbero rimediare alla perdita aumentando invece il prezzo dei panini di lusso che sono sempre a tre centesimi, dare un minore sconto ai rivenditori, e aumentare il prezzo dei panini agli esercenti caffettieri, osti, trattori e albergatori, ai quali ora forniscono quattro pani per 10 centesimi, e taluni anche a 8 centesimi, ritirando poi il pane invenduto! Gli esercenti, che non è molto aumentarono considerevolmente i prezzi della cucina, potrebbero più facilmente sostenere una lieve perdita sul cento per cento che guadagnano sul pane.

— Ciò non si può fare perchè fra noi vi è accanita concorrenza! - rispondono i pistori.

Questa dichiarazione «che i pistori si fanno un'accanita concorrenza» è dunque l'unica speranza per il pubblico consumatore: chissà che non si trovino alcuni pistori decisi a superare il periodo del rincaro delle farine mantenendo gli attuali prezzi del pane, ma accaparrandosi buon numero di fedeli clienti; i meno abbienti, quelli cioè che consumano di più!

★ Ora si assicura che non solo il pane aumenterà, ma, pure causa il rincaro della farina, anche la pasta alimentare. I proprietari di fabbriche di pasta avrebbero deliberato di aumentare di cor. 5 il quintale su tutte le paste, incominciando dal primo di agosto.

L'istruttoria per le bombe alla Ginnastica. Arresto. Ieri, varie persone furono citate dinanzi al giudice istruttore dott. Barnai per essere sentite come testimoni nel processo iniziato per la scoperta di esplosivi alla Ginnastica. Fra gli interrogati, trovavasi anche il signor Nazario Peteran, impiegato di banca, membro della direzione della Ginnastica, il quale dopo l'interrogatorio è stato trattenuto in arresto.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del signor Antonio Pascutto, dal signor Domenico Raguzzino e famiglia, cor. 10 a favore di convalescenti poveri che escono dall'Ospitale.

Per onorare la memoria del sig. Riccardo Henke, dai suoi più comuni amici, cor. 21 a favore del fondo «orfani», della Società fra impiegati civili.

Per onorare la memoria della sig.a Maria Pichler, dai sig.i Luisa e comm. Oscar Gentilomo, cor. 30, a favore della Croce Rossa.

Dagli amici del sig. Alberto Treves B. V., I. de M., A. V., G. V., M. H., G. H. cor. 4, a favore della Previdenza e cor. 4, a favore degli Amici dell'Infanzia.

Dal sig. Abramo Salom per una lieta notizia corone 5, a favore della Fraternità di Misericordia.

— Alla Società fondo pensioni fra regnicoli pervennero dal signor C. R. M. da Ronchi lire 10, dal signor Paolo Alberti cor. 2, dal comm. Oscar Gentilomo cor. 50, in occasione della festa campestre dei regnicoli.

Il cuore dei lettori. A favore del giovine Santo Licen, ferito nelle giornate di febbraio e reso impotente al lavoro, ci pervennero: ing. G. Paduvani cor. 1; Giorgio cor. 10; Gino Treves fu E. cor. 2, con la speranza di trovare imitatori.

Congressi sociali. La Società dei lavoranti sarti terrà domenica prossima alle 10 a., alle Sedi riunite, il congresso ordinario trimestrale.

Congresso della «Previdenza». Iersera, alle 7, in seconda convocazione, fu tenuto l'ordinario congresso di questa filantropica Società, sotto la presidenza del presidente prof. Michele Stenta.

Approvato il verbale del congresso antecedente, il presidente, pur compiacendosi dell'attività sociale, lamenta che la deficienza di mezzi non abbia acconsentito di fare più e meglio.

Si compiace specialmente del favore incontrato dall'istituzione dei refettori popolari e ne dà calde lodi al vicepresidente dott. Spadon, che fu il primo a idearli.

Il segretario prof. Sabbadini dà lettura della relazione sull'attività delle varie istituzioni sociali durante lo scorso anno e cioè: del «Primo Scaldatoio» diventato «Refettorio» durante la stagione estiva; dei due «Scaldatoi» aperti nel 1903 in via Pondares e in via del Fontanone; della «Cancelleria per i disoccupati»; e della «Beneficenza». Basteranno alcune cifre per indicare tale attività: allo «Scaldatoio-Refettorio» di via Giorgio Galatti dal 21 dicembre 1903 al 21 marzo 1904 furono distribuiti 51.640 pani, 32.752 minestre e 22.856 caffè e latte; e dal 13 giugno al 31 dicembre 1903 erano stati distribuiti 33.182 caffè e latte, 123.718 pani, 56.057 porzioni di carne, 74.858 minestre, 26.288 verdure. Allo Scaldatoio di via Pondares, poi, dal 24 dicembre al 21 febbraio corrente anno, furono distribuiti 32.746 caffè e latte, 35.330 minestre, 68076 pani; e, in quello di via Fontanone, 10.729 caffè e latte, 13392 minestre e 24121 pani!

In chiusa della relazione si accenna che il Comitato per la lotta contro l'alcoolismo fra poco avrà gettate le basi d'una società, che ,a differenza della «Previdenza», la quale ha altri compiti ed altri scopi, possa dedicarsi tutta alla benedetta campagna.

Il bilancio è approvato senza discussione.

Proceduto allo spoglio delle schede, risulta confermata in carica la direzione uscente, meno uno dei direttori che è sostituito dal cav. Giovanni Scaramangà; e cioè: Antonio Gaiardi, prof. Salvatore Sabbadini, cav. Giov. Scaramangà de Altomente, dott. Giovanni Spadon, prof. Michele Stenta, dott. Riccardo Tevini e Michele Miacola junior; revisori: Benedetto Piazza, Francesco Tavolato; revisori sostituti Edoardo Borghi e Antonio Ragusin.

Indi, votato un ringraziamento alla Cassa di risparmio per le cospicue elargizioni fatte e alla stampa per l'appoggio concesso - dopo una raccomandazione del socio Antonopulo tendente ad eccitare gli altri a procurare nuovi soci - il congresso vien tolto.

Alla Cassa di protezione fra lavoranti macellai. - Una protesta. Iersera alle 9, in seconda convocazione, si tenne nella sala Mally, uno dei congressi trimestrali della «Cassa di protezione fra lavoranti macellai». Presiedeva il presidente sig. Giuseppe Mislei; rappresentava l'autorità politica il concepista di polizia Gustin.

Il presidente commemorò il decesso del primo vicepresidente Luigi Braida e, su proposta del socio Benedettich, l'assemblea deliberò di ornare la sede sociale dell'effigie del defunto.

Si stabilisce quindi per il trimestre l'ammontare dei sussidi settimanali ai disoccupati in cor. 12, agli inabili al lavore in cor. 6 e agli apprendisti in cor. 5.

Alle eventuali proposte, il sig. Oreste Benedettich deplora che due colleghi, Pietro Duis e Giuseppe Jenko-Valle, siensi aggregati ai libellisti di via Chiozza. Interrotto dal commissario, che invita il presidente a toglierli la parola, l'oratore conclude che nessuna restrizione della libertà di parola potrà togliere efficacia alla protesta che da ogni cittadino onesto si leva contro quegli individui.

Per la festa dei regnicoli al Belvedere. Fra i doni fatti da un socio per la festa della Società, per il fondo pensioni dei regnicoli, c'è una felice riproduzione del monumento ai fratelli Cairoli, in Roma. Il dono verrà sorteggiato fra i possessori di viglietti d'ingresso alla festa. La riproduzione si trova esposta nel negozio Andreuzzi, in Corso.

Audace evasione dall'Ospitale militare.
L'assassino della Miotto e un ladro fuggiti

LA NOTIZIA DELL' EVASIONE.

L' altra notte, al tocco, una pattuglia del 97 fanteria, veniva dall'ospitale militare al passo accelerato, dirigendosi verso la Caserma grande. Poco dopo, dalla Caserma uscivano parecchie pattuglie, ciascuna con direzione diversa, tutte però con l'incarico di rintracciare due detenuti audacemente fuggiti, un'ora prima, dall' ospedale militare. Contemporaneamente, di questa evasione veniva avvertita la Direzione di polizia e il Comando di gendarmeria, mentre parecchi telegrammi venivano spiccati d'urgenza a tutte le stazioni di confine.

UN SERGENTE CHE RUBA 12.000 CORONE.

Nel settembre del 1903, il sergente Enrico Rosmann, appartenente all'87.o fanteria, di stanza a Pola, da Marburg, di 27 anni, sforzando la cassaforte del reggimento che si trovava nella cancelleria, prese quanto vi trovò, cioè circa 12 mila corone, e riparò in Isvizzera. Quivi si dette a far vita allegra e, in men che si dica, diede fondo alle 12.000 corone, così che due mesi dopo fu arrestato perchè privo di mezzi di sussistenza. Il disgraziato aveva compreso la sorte che lo attendeva; e mentre lo traducevano alle carceri, estratta di tasca una rivoltella, si tirò un colpo alla fronte. Trasportato all'ospedale, dopo venti giorni di detenzione, guarì, ma essendo stato nel frattempo esaurite le pratiche delle autorità austriache per l'estradizione, il Rosmann, uscito dall'ospedale fu consegnato alle autorità militari di Bregenz, donde, accompagnato da un picchetto di cacciatori, fu scortato alle carceri militari di Trieste. Senonchè durante l'istruttoria il Rosmann avendo dato in qualche escandescenza, i medici militari che lo visitarono, credettero opportuno di sottoporlo ad un'osservazione facendolo rinchiudere in una stanza dell'ospedale militare.

IL FATTACCIO DI GORIZIA.

Contemporaneamente, il 25 marzo 1904, sul ponte di Strazig, presso Gorizia, avveniva un fatto raccapricciante, che i nostri lettori certamente ricorderanno: il caporal maggiore Martino Bernhard, da Leibnitz, d'anni 23, del 47.o fanteria di stanza a Gorizia, aggredì la ragazza Ida Miotto, che se ne tornava da Gorizia a Strazig, ov'era addetta in qualità di operaia della cartiera. Come i lettori ricordano, essendosi la ragazza rifiutata di accondiscendere alle brame del Bernhard, costui, inviperito, le produsse una orribile lacerazione, in seguito alla quale la poveretta morì per la subentrata peritonite. L'energumeno fu arrestato e qualche settimana dopo i giornali di Gorizia, confondendo il suo nome con quello di un altro milite, comunicavano la pena a cui era stato condannato, mentre in realtà egli si trovava tuttora sotto inquisizione.

Trascorso qualche tempo dopo la traduzione del Bernhard alle carceri militari di Trieste, nei medici che lo visitarono sorse il dubbio ch'egli pure fosse tocco nelle facoltà mentali e alla metà dello scorso giugno fu scortato all' ospedale militare e rinchiuso nella cella in cui si trovava il Rosmann, vale a dire nella stanza di mezzo, al secondo piano dell'ala destra dell'ospedale militare prospettante la campagna Ara. La cella ad una finestra, munita di grosse inferriate, guarda sull'interno dell'ala destra, vale a dire sul cortile dell'ospedale, vicino alla cappella mortuaria.

Fra la cella ed una stanza che dà all'esterno dell'ala destra dell'edificio, vi è un corridoio chiuso da una forte cancellata, le cui chiavi vengono custodite dalla sentinella che giorno e notte vi passeggia dinanzi e che ha l'ordine di non aprire se non ai medici od ai sott'ufficiali d'ispezione, i quali si distinguono per la fascia con la croce rossa che portano al braccio sinistro.

L'EVASIONE
L'ARRESTO DELLA SENTINELLA.

Alle 11 e mezzo dell'altra sera, il sott'ufficiale d'ispezione aveva fatto la sua solita visita trovando tutto nel più perfetto ordine. Alle 12 e mezzo, quando cioè egli era in procinto di andare a coricarsi, passando dinanzi alla cella predetta, ne aperse la bocchetta per darvi un'ultima occhiata. Ma con sua grande sorpresa vide che i due letti erano vuoti. Diede subito l'allarme, e visitata la cella, si vide che l'inferriata era stata spiombata nella parte inferiore e che sporgeva lasciando uno spazio di una trentina di centimetri. A' piedi della finestra giacevano i rimasugli del piombo e un ferro acuminato, lungo circa 40 centimetri, del quale i due evasi devono essersi serviti per spiombare l'inferriata. Dai letti mancavano le quattro lenzuola di cui i due si servirono per la discesa. L'altezza del secondo piano è di circa otto metri. Giunti a terra, i fuggiaschi incontrarono e superarono un'altra difficoltà: il muro di cinta, alto tre metri. Scavalcato questo, furono liberi. Si ignora se essi, una volta scavalcato il muro di cinta, abbiano proseguito per il viottolo che mena alla strada di Opicina o se abbiano attraversato la campagna Ara. Finora non si ha alcuna traccia degli evasi.

Ieri mattina il soldato del 97.o fanteria ch'era di sentinella nel corridoio, fu tratto agli arresti, accusato di mancata sorveglianza, non avendo egli, come avrebbe dovuto, aperto lo sportello della cella ogni quarto d'ora.

La morte d'un ufficiale nord-americano alla Maddalena.

Nel «Piccolo» del 22 corr., abbiamo annunziato che alcuni ufficiali e due marinai della squadra Nord-Americana, che allora si trovava nel nostro porto, erano stati trasportati alla Maddalena, perchè colpiti da febbre tifoidea. Fra questi il più grave era il tenente James W. L. Clement di 25 anni, da Charleston (Carolina del Sud), il quale era imbarcato sulla nave ammiraglia «Kearsarge». Ad onta delle amorevoli cure di quei sanitari il povero giovanotto, ieri l'altro esalava l'ultimo respiro. Il decesso fu partecipato al locale consolato degli Stati Uniti ed al comando della squadra Nord-Americana attualmente a Fiume, il quale comunicò telegraficamente la triste notizia alla famiglia del Clement. La famiglia pregò il locale consolato di disporre per l'imbalsamazione della salma, per i funerali e per tutte le pratiche inerenti all'invio della salma in patria.

Ieri nel pomeriggio il dottor Ferrari prosettore del civico ospedale, nella camera mortuaria dell'ospedale della Maddalena procedette all' imbalsamazione della salma, che stamane sarà rinchiusa in triplice cassa una delle quali di piombo. Alle 11, per cura dell'Impresa Zimolo, seguirà il funerale partendo dall'ospedale della Maddalena. Per questa circostanza stamane giungerà qui da Fiume una delle navi della squadra Nord-Americana credesi la «Mayflower» dalla quale sbarcheranno i marinai e gli ufficiali che renderanno gli onori militari al povero estinto.

Lo stato degli altri tre ufficiali, e dei due marinai americani, ricoverati alla Maddalena, è in continuo miglioramento e tutto lascia sperare che in breve potranno uscire completamente guariti.

L'infezione tifo-addominale da cui furono colpiti i suddetti ufficiali e marinai americani, secondo i medici della Maddalena deriverebbe da consumo d'acqua inquinata fatto al Pireo.

BAGNO FATALE.
Inghiottito dal fango.

Giovanni Fattorelli, d'anni 19, da Maniago (Udine), abitante al Passeggio di S. Andrea N. 15, era occupato da parecchio tempo quale apprendista cuoco nella trattoria «Ai Campi Elisi», sita nella medesima via. L'altra sera venne a trovare il Fattorelli nel locale un suo amico a nome Lodovico Serafin, di 19 anni, meccanico, abitante in via Farneto N. 102. Questi lo aiutò a far pulizia nella cucina e poi verso le 11.30 uscirono per recarsi a fare un bagno. Si portarono presso la trattoria ove si sta lavorando all'imbonimento d'un tratto di mare, presso cui passerà la nuova ferrovia transalpina, e si spogliarono per bagnarsi.

Un quarto d'ora dopo il Serafin, mezzo nudo, si presentò ai proprietari della trattoria e tutto tremante raccontò che il Fattorelli mentre era in acqua ad un tratto era scomparso. Avvertito l'ispettore di p. s. Fitzko, questi si recò sul luogo e con fanali si fecero varie ricerche per trovare il Fattorelli, ma inutilmente. Il Serafin raccontò così la sparizione: Spogliatisi, essi erano discesi nell'acqua, il Fattorelli che non sapeva nuotare, restò vicino alla riva; l'altro, vedendo che il fondo era molto molle, nuotando, si tirò 8-10 metri al largo; poco dopo, voltatosi, vide il Fattorelli in acqua che agitava le mani, egli credette che scherzasse, e s'avviò verso di lui, ma mano a mano che si avvicinava, l'altro andava sempre più in giù, fino a che scomparve.

Avvertito l'ufficio di porto, iermattina le ricerche furono attivate dai piloti. Alle 7½ il pilota Castro, che si trovava in una barchetta, vide in fondo qualchecosa di scuro: era il corpo del Fattorelli sprofondato nel fango. Sollevato, fu deposto alla riva. Il dott. Meth della Guardia medica constatò il decesso, il commissario superiore Osti assunse i rilievi di legge, dopo di che la salma, mediante il carrettone dell'impresa Zimolo, fu trasportata a S. Giusto.

Morte repentina. Ieri notte all'una e mezzo la cuoca Pasqua Martinuzzi, di 47 anni, abitante in androna di Riborgo N. 2, fu colta da grave malore. Chiesto l'intervento della Guardia medica, il dottore accorse, ma ormai l'opera sua era vana: la poveretta aveva cessato di vivere; ed al medico non rimase che constatarne il decesso.

A proposito delle contumelie di un vetturale. Sull'incidente avvenuto l'altra sera fra il sig. C. e il proprietario del fiacre N. 10, al quale abbiamo ieri brevemente accennato, il vetturale stesso Guglielmo Pelosi venne al nostro ufficio a darci i seguenti particolari:

Il Pelosi era di stazione al Largo del Giardino Pubblico quando, dopo la mezzanotte, mentre pioveva, capitò il sig. C. con altri due signori e tre signore. Tutti e sei volevano salire nella vettura; il vetturale disse ch'erano troppi; il signor C. pretese allora che vi salissero almeno cinque. Il vetturale rispose che non poteva caricare più di quattro persone, perchè la vettura è nuova e perchè con quel tempaccio poteva correre il rischio di rovinarla.

Questo incidente generò uno scambio d'invettive fra il sig. C. e il vetturino. Il